

Vecchi ascensori

27 dicembre 2005 — pagina 8 sezione: NAPOLI

(segue dalla prima di cronaca) In uno stabile di via Nuova Agnano il portiere ha addirittura l' ingrato compito di riciclare all' infinito le vecchie cinquanta lire, una sorta di gettone che evita la spesa di un ammodernamento della gettoniera. Eppure una risoluzione del ministero delle Finanze del 1974, mai sconfessata, rispondendo a un quesito di una società immobiliare considera assoggettabili a Iva gli incassi degli ascensori, con tanto di obbligo di annotazione nei registri contabili e di dichiarazione annuale. L' utilizzo dell' ascensore viene considerato una prestazione di servizi e quindi assoggettabile all' imposta sul valore aggiunto. Trattandosi di parva materia, non pare che si siano mai verificati casi di ispezione ai condomini da parte degli agenti del fisco. Ma proprio ora la questione potrebbe tornare alla ribalta per una serie di ragioni. In difficoltà con i conti di fine anno, la premiata ditta Berlusconi & Tremonti potrebbe inserire in Finanziaria un emendamento "ascensori napoletani" con relativo specifico condono, allo scopo di eliminare una sacca di evasione e portare un po' di soldini (è proprio il termine adatto) alle striminzite casse statali. In fondo (ma proprio in fondo) se le gettoniere recuperano denaro per il bilancio condominiale, ai singoli condomini viene chiesta una quota minore come contributo alle spese. Di conseguenza, oltre all' evasione Iva, c' è un occultamento di micro redditi che sfugge alla tassazione ordinaria. Un po' come avviene per i canoni di fitto delle case che una volta erano del portiere e che oggi, locate a studi professionali, portano soldi al condomino. Difficile comprendere perché a Napoli, rischi fiscali a parte, ancora esista la tradizione dell' ascensore a pagamento, che spesso viola anche le norme sulla sicurezza: se l' ascensore si blocca, magari per un improvviso black-out nel palazzo, chi non ha la monetina di riserva rischia di stare per un po' sospeso tra i piani. Chi non ricorda l' episodio, raccontato dallo scrittore e filosofo Luciano De Crescenzo, della conoscenza forzata in un ascensore guasto del professore Bellavista e dell' ingegner Cazzaniga? Sempre narrate da De Crescenzo le ire di un dirigente americano dell' Ibm che, già cinquanta anni fa, imprecava nella tromba delle scale di un palazzo napoletano: "Perché quest' ascensore vuole soldi da me"? Una breve e poco significativa indagine ha individuato una motivazione non soddisfacente: la gettoniera in ascensore serve, oltre che a recuperare soldi, a tenere lontani ladri, venditori ambulanti, truffatori e testimonial di religioni varie. Magari fosse vero e una monetina da 10 centesimi potesse sventare il furto in un appartamento. Sarebbe interessante il parere di un sociologo sull' argomento. Soltanto risalendo alle cause sarà possibile escogitare un rimedio per convincere gli ultimi aficionados a eliminare le gettoniere nelle ascensori. Tra l' altro a Napoli non ci sono i camini. Babbo Natale e la Befana sono avanti con gli anni, non possono trascinarsi ai piani alti. Sarebbe spiacevole se i due vecchietti dovessero per protesta chiamare il 117 e denunciare gli amministratori di condominio. - *GIUSEPPE PEDERSOLI*

La url di questa pagina è <http://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/2005/12/27/vecchi-ascensori.html>

Abbonati a Repubblica a questo indirizzo

http://www.servizioclienti.repubblica.it/index.php?page=abbonamenti_page